

L'ultimo saluto ad Alessio: «Ti amerò sempre»

La fidanzata Tania ha letto un messaggio struggente, e poi il fratello Alessandro «Sei qui». Picchetto d'onore dei colleghi del papà

URBANIA

Una folla ha riempito ieri il Duomo di Urbania per dare l'ultimo saluto ad Alessio Ronconi, il trentenne morto giovedì scorso in un incidente stradale nelle vicinanze di San Silvestro. Parenti, amici, conoscenti e compagni di lavoro: a centinaia hanno riempito la chiesa di San Cristoforo martire e la piazza antistante.

A rendere omaggio ad Alessio, tantissima gente arrivata da Urbino, Pesaro e Ancona, compresi i colleghi del padre Gabriele, agente della polizia stradale che per primo era giunto sul luogo dell'incidente, ignaro che l'auto coinvolta fosse quella del figlio. Tra loro, il questore di Pesaro Adriano Lauro e il comandante del compartimento regionale di polizia stradale, Dario Sallustio. Sono stati gli stessi agenti a scortare la bara bianca che custodiva il corpo di Alessio fino alla chiesa in cui Don Piero Pellegrini ha celebrato il funerale.

«**Oggi salutiamo** un figlio che fino a qualche giorno fa sorrideva in mezzo a noi, carico di sogni e speranze. Sono troppo crudeli le circostanze che hanno accompagnato questa morte perché le parole degli uomini possano lenire il dolore», ha detto il



parroco di Urbania, prima di cedere il pulpito. A salutare il giovane per primo è stato Luigi, zio di Alessio, che lo ricorda come «un ragazzo che amava la vita e per il quale l'amicizia aveva un valore inestimabile. Ti preghiamo di proteggerci da lassù, dove veglierai su di noi con il sorriso».

LE PAROLE DEL PARROCO

«Troppo crudele questa morte perché le parole dell'uomo possano lenire il dolore che si prova»

La bara che viene caricata nel carro funebre per la tumulazione nel locale cimitero di Urbania

so», ha concluso, prima di scoppiare in lacrime. Dopo di lui, è stata la volta di Alessandro, il fratello, che vorrebbe «svegliarsi e rivederlo di nuovo in camera, o con me a tavola, con alle orecchie quelle cuffie che spesso mettevi, ma so che non è possibile» e a Tania, la ragazza con cui era fidanzato da quasi un anno: «Ti ho scritto una lettera, ma non è lunga perché alcune cose le voglio tenere per me. Mi sei piaciuto sin dal primo momento, anche se lo nascondevo fingendo che mi stessi antipatico, all'inizio - ha detto, ridendo -. Mi tenevi testa come nessuno mai e ti dissi che eri quello che non mi avrebbe fatto scappare via. Sono contenta di non aver avuto paura di amarti, è stata la cosa più bella. Ti prometto che porterò avanti quello che hai cominciato e non ti dimenticherò mai: sei il mio ragazzo e ti amo tantissimo».

All'uscita dalla chiesa, ad offrire l'ultimo saluto alla salma del giovane, c'era il cordone formato dai colleghi di suo padre, tutti sull'attenti, prima che la bara prendesse la via del cimitero di Urbania.

Nicola Petricca